



## In cartellone

*Stasera al teatro Ricciardi di Capua l'omaggio alle radici da Paolo Caiazzo*

“Terroni si nasce”: monologhi, poesie e canzoni per il Sud

CAPUA - Clap presenta Paolo Caiazzo in “Terroni si nasce ed io lo nacqui... modestamente”, stasera al Teatro Ricciardi. Scritto e diretto da Paolo Caiazzo (percussioni, Emidio Ausiello; chitarra, Franco Porzio; fisarmonica, Sasa Piedelumbo; contrabbasso, Roberto Giangrande), è chiara ed evidente la citazione omaggio al principe della risata ed alla sua battuta cinematografica “Signore si nasce, ed io lo

nacqui... modestamente”, di Totò. Il termine “Terrone” inserito nel titolo è una dichiarazione d’amore per le origini dell’autore. Con leggerezza ed il supporto di musicisti in scena racconta la mia Meridionalità. Monologhi, poesie e canzoni per uno spettacolo di incalzante divertimento e riflessioni sulla Terronia, sui suoi pregi ed i suoi difetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da domani a Caserta

“Sullo schermo e sulla carta”, via alla rassegna della Biblioteca

Si comincia con “A casa loro” per parlare di immigrazione

CASERTA - Un nuovo modo di vivere la Biblioteca comunale: parte la rassegna cinematografica “Sullo schermo e sulla carta” di #BibliotecaBenComune con il Festival internazionale di etnografia visiva “Intimentale”. Con la direzione artistica di Augusto Ferraiuolo, a cui si unisce il supporto di Brillante Massaro e Marielena Lucente. Domani dalle 18 alle 20, proiezione del cortometraggio

“A casa loro” di Daniele Puggioni, che affronta il tema dell’immigrazione in Turchia, un paese nel quale vivono più di 3 milioni e mezzo di rifugiati in fuga dalla Siria, dove si combatte uno dei conflitti più sanguinosi degli ultimi anni. Le popolazioni siriane e turche come vivono questa situazione giorno per giorno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a cura di Maria Laura Labriola

Leggo letteratura Contemporanea Gruppo campano “Eduardo De Filippo”

*Un racconto di famiglia che è denuncia ambientale*

Mill Town. La resa dei conti di Kerri Arsenault doveva essere un romanzo familiare, invece dopo che l’autrice ha incontrato la vedova di un medico locale è stato trasformato completamente. Cosa è diventato, e cosa significa Mill Town? Kerri Arsenault ha scritto così un’inchiesta su un crimine ambientale. Il titolo significa: “città della carta”. Siamo a Mexico, nel Maine, dove vi è una cartiera che dà lavoro all’intera River Valley. Questa cartiera ha mangiato tutto, un mostro che ha distrutto il paradiso in cui è cresciuta la Arsenault. Cosa saremmo disposti a sacrificare pur di sopravvivere? Cosa rimane di una fabbrica che ha dato lavoro a tante famiglie, ma poi il risultato è la malattia, l’abbandono delle terre. L’autrice condanna tutti, anche la sua famiglia. Possiamo vederli, i volti di questi cittadini del nulla, non consapevoli del loro futuro. Della cartiera che avrebbe distrutto boschi, inquinato il fiume, eroso gli argini sino a farli franare. Le nostre esistenze appese alle conseguenze delle nostre azioni. Mill Town è un libro complesso, un reportage narrativo vasto e denso. Il ciclo di produzione della carta è infatti estremamente tossico, cloro e diossina sono solo due dei prodotti utilizzati per produrre e sbiancare la carta che la cartiera ha scaricato, per decenni, nell’ambiente. Per Arsenault crescere a Mexico e poi tornarci significa fare i conti con la morte delle persone che ama, con la scomparsa delle cose che ha amato, compreso il suo passato, che è costretta a vedere sotto una luce nuova, ambigua, come foto sovra esposte. Ma questo libro non è solo una denuncia ambientale è anche il racconto della famiglia dell’autrice. Tenta l’Arsenault di ricostruire una storia di persone che la storia non l’hanno fatta, ma subita. Racconta anche degli acadiani, un gruppo etnico cattolico franco-canadese divenuto “bianco” solo negli anni ‘70, e fino ad allora perseguitati e sfruttati ovunque si trovasse. L’autrice appare come un novello Steinbeck sul cammino degli operai, ma l’Eden a differenza di Furore, non è nei grappoli d’uva, ma in una piccola comunità felice costruita su un futuro di distruzione.



KERRI ARSENAULT MILL TOWN La resa dei conti

**TITOLO**  
MILL TOWN. LA RESA DEI CONTI

**AUTORE:**  
KERRI ARSENAULT

**TRADUTTORE:**  
UMBERTO MANUINI

**EDITORE:**  
BLACK COFFEE

**PAGINE**  
416

**GENERE:**  
SAGGIO

**PREZZO**  
18€



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nel cuore delle Terme Stabiane, apertura speciale oggi a Pompei

## Tra le iniziative per la giornata internazionale della donna

POMPEI (Clara Mattei)

Oggi, in occasione della “Giornata internazionale della Donna”, l’8 marzo è previsto l’ingresso gratuito per le donne in tutti i luoghi della cultura del Ministero. A Pompei sarà possibile visitare - con ingresso contingentato - alcuni ambienti non sempre accessibili al pubblico per via delle piccole dimensioni, che raccontano storie e abitudini di donne dell’epoca, come il complesso termale privato dei Praedia di Giulia Felice e la sezione femminile delle Terme Stabiane. Il grande complesso delle proprietà di Giulia Felice, situato nei pressi della Palestra Grande, si configurava come una vera e propria “villa urbana” caratterizzata da ampi spazi verdi. Il nome della proprietaria Giulia Felice, lungimirante donna d’affari, ricorre in un’iscrizione dipinta, dopo il disastroso terremoto del 62 d.C sulla facciata (ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli), in cui la stessa annuncia la locazione di parte della sua proprietà. Giulia Felice si profilava come una donna imprenditrice dell’epoca e una accorta amministratrice della sua grande villa in città, dalla quale aveva pensato di ricavare una rendita sfruttando alcuni ambienti, tra i quali gli splendidi bagni termali che aveva attrezzato per un pubblico scelto come recitava l’iscrizione: “Nel predio di Giulia Felice, figlia di Spurio, si fittano un bagno degno di Venere e adatto a persone di riguardo, botteghe, ammezzati e cenacoli dalle prossime idi di agosto (il tredicesimo giorno del mese) fino a quando ricorrerà la stessa data per la sesta volta e cioè per cinque anni consecutivi”. L’intero complesso abitativo, formatosi alla fine del I sec. a.C. in seguito all’accorpamento di precedenti costruzioni in un’unica struttura edilizia, si caratterizza per il bel giardino con vasche a canali che ricreavano uno spazio idillico-sacrale, l’ampio parco verde e i diversi ambienti affrescati, tra cui tra cui spicca il triclinio estivo, con l’imitazione di una grotta con giochi d’acqua attorno ai letti conviviali, aperto sul portico scandito da pilastri marmorei. La sezione femminile delle Terme Stabiane invece, stabilimento



pubblico risalente al II secolo a.C., tra i più antichi finora conosciuti nel mondo romano, era raggiungibile tramite il portico situato dopo l’area maschile. La sua articolazione in ambienti segue la sequenza canonica che prevede luoghi con diversi gradi di calore, con all’inizio l’apodyterium, lo spogliatoio dotato di nicchie per gli armadietti lignei alle pareti destinati a raccogliere le vesti delle bagnanti ma anche per depositare gli unguenti e gli oli profumati adoperati dopo i bagni; in un angolo dello spogliatoio si trova una piccola vasca poggiate direttamente sul pavimento,

utilizzata per le abluzioni fredde, vista l’assenza nelle sezioni femminili delle terme romane del frigidarium, l’ambiente freddo, poiché si riteneva che le donne non dovessero sottoporsi a bagni freddi che potessero causare infertilità. Seguono il tepidarium, lo spazio temperato, e poi il caldarium, l’ambiente più caldo - più piccolo rispetto a quello maschile caratterizzato invece dalla presenza di una abside, dove trovava posto il bacino di marmo con l’acqua fredda (labrum) appoggiato su una muratura, per permette di rinfrescare il corpo visto che le temperatu-

re potevano sfiorare anche i 60 gradi; il caldarium femminile delle Terme Stabiane, per i bagni di acqua calda, è un luogo veramente incantevole, impreziosito da lesene in stucco con eleganti capitelli in stile corinzio. Nelle Terme Stabiane alle donne era riservato un ingresso diverso dagli uomini, come era normale nel mondo antico separare i generi, riconoscibile dalla scritta ‘Mulier’ (donna), posta nell’angolo nord-ovest del cortile delle terme, che si apre su via del Lupanare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI AL TEATRO DEI PICCOLI DELLA MOSTRA D’OLTREMARE

## A scuola di lingua con Dante e Mercadini

NAPOLI - Special event oggi al Teatro dei Piccoli nella Mostra d’Oltremare nello speciale spettacolo proposto in serale alle ore 20,30 - consigliato dai 14 anni - “Dante. Più nobile è il volgare”, produzione Silaba, di e con Roberto Mercadini. Scrittore, divulgatore e attore è lo stesso autore ed interprete a dichiarare: “Racconto storie che contengono storie che contengono altre storie. A volte sopra un palcoscenico. A volte in

video. A volte dentro un libro”. E del suo ultimo monologo aggiunge “Non si può fare quello che ha fatto Dante senza essere innamorati a sangue della parola; senza essere ossessionati dal suono delle diverse lingue, dal senso dei singoli vocaboli; senza essere permeati anima e corpo dal linguaggio. Nella Divina Commedia si snodano le più magnifiche e impressionanti immagini dell’oralità”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

